Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

LE DECORAZIONI DELL'AULA MAGNA DEL RETTORATO DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI DI FILIPPO FIGARI (1925-1926): ALLEGORIA DEGLI STUDI UNIVERSITARI E LA SARDEGNA INDUSTRE

ALLEGORIA DEGLI STUDI UNIVERSITARI
Olio su tela; cm 288 x 400
Filippo Figari 1925-1926
Cagliari, Aula Magna dell'Università (Via Università, 40)

LA SARDEGNA INDUSTRE
Olio su tela; cm 288 x 400
Filippo Figari 1925-1926
Cagliari Aula Magna dell'Università (Via Università, 40)

L'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Cagliari deve il suo aspetto attuale ai lavori del 1926 che interessarono le decorazioni della sala con i due grandi pannelli dipinti e tutti gli ornamenti a stucco del soffitto e delle pareti. L'abbellimento della sala, rimasta spoglia di ornamenti da quando 150 anni prima l'Amministrazione sabauda aveva affidato all'ingegnere militare piemontese Belgrano di Famolasco la realizzazione di un nuovo edificio universitario, si rendeva necessario sia per rendere degno l'ambiente delle cerimonie che vi si svolgevano sia per andare incontro alle esigenze del Regime che abbinava il ruolo delle arti visive di ogni forma alla diffusione dei valori dell'ideologia fascista. Le decorazioni si diffondevano, infatti, in spazi pubblici di rappresentanza, sedi di potere locale, architettura civile di pubblica utilità e in quest'ottica si inserisce la grande impresa decorativa del Palazzo Civico di Cagliari conclusa nel 1924 dove aveva lavorato con maestria la mano d'opera cittadina. Tra gli artisti si distinse il pittore cagliaritano Filippo Figari (Cagliari 1885 – Roma 1973) che, reduce dalle opere realizzate per il Salone del Consiglio, ottenne numerose commissioni pubbliche a Cagliari, tutte realizzate negli anni '20, riguardanti tutta una serie di cicli pittorici. E' per questo motivo che nel 1925 il prof. Roberto Binaghi, Rettore dell'Università di Cagliari, invita il Figari, con lettera ufficiale, a decorare l'Aula Magna dell'Università. Documenti conservati nell'Archivio storico dell'Ateneo cagliaritano testimoniano il carteggio tra l'artista e il Rettore, volto a delineare l'entità dell'intervento sia dal punto di vista strutturale che per quello decorativo, ripercorrendo le varie fasi lavorative che impegnarono in seguito Figari e le sue maestranze tra il 1925 e il 1926. Sin dal 1922 si era ventilata l'intenzione di abbellire l'Aula Magna contattando già l'artista ma l'esiguità dei fondi da impegnare aveva fatto slittare il progetto all'anno successivo quando, alla richiesta di contributi da parte dell'Ateneo cagliaritano, il Ministro accettò di stanziare una somma, seppur esigua, alla progettazione

dell'"architetto" Figari, così denominato in virtù della complessità del lavoro affidatogli che comprendeva un insieme di produzioni pittoriche, elementi decorativi e rivalutazione di spazi architettonici.

Il progetto descritto nella relazione finale dallo stesso Figari al momento della consegna nel marzo 1925 si articolava in 4 tavole: la prima corrispondente al soffitto, la seconda e la terza alle due pareti minori (una delle quali destinata alla cattedra rettorale), la quarta alla parete maggiore con l'apertura delle porte; manca una parete comprendente le finestre e del tutto simile a quella in cui si aprono le porte. La descrizione del fregio perimetrale che racchiude il cassettonato del soffitto, le incorniciature delle pareti minori, le sovrapporte e i grandi pannelli dipinti sono descritti minuziosamente e appaiono ancora esattamente identici a quelli che si possono ammirare ancora oggi. Figari dà prova di saper mettere in pratica una concezione unitaria della progettazione architettonica con una misurazione attenta dell'ambiente modificando, solo quando necessario, l'assetto preesistente con un lieve abbassamento delle finestre per esaltare al meglio il fregio della sala e la sua cornice. Le volute allungate, i timpani e le decorazioni floreali, ricche di festoni, risentono di un'ispirazione neomanierista cui si contrappone la lineare scansione delle modanature classicheggianti e le raffinate sottolineature in bronzo dorato riecheggianti l'elegante decorazione del monumento a Carlo Emanuele III del 1773, unico retaggio preesistente all'intervento moderno. Le decorazioni a stucco sono opera dello scultore e decoratore Fernando Casanova al quale Figari aveva affidato l'esecuzione di tutta la parte architettonica del proprio progetto decorativo. Casanova si dedicò anche all'ornamento dello stemma della Regia Università che doveva decorare le sovrapporte; lavorò su disegni consegnatigli nel 1926 dal Figari che li aveva resi barocchegianti per adeguare la decorazione allo stemma originario risalente al 1620, anno della fondazione dell'Ateneo, e quindi di epoca spagnola. Il disegno ripreso nello stucco si differenzia però da quello originale spagnolo presente nel gonfalone esposto nell'Aula Magna per i dettagli riguardanti lo stemma di Cagliari che si ispira ad un'interpretazione ottocentesca con lo scudo di forma ovale e non a losanga e senza la corona reale aperta di tipo aragonese. I disegno infatti si ispira a quello realizzato da Silvio Lippi, direttore dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari alla fine del XIX sec. Lo stemma dell'Università sormonta la terza porta a partire dalla parete meridionale mentre la prima è ornata con lo scudo dei 4 Mori e la seconda presenta lo scudo ovale dei Savoia; la quarta, attigua alla parete settentrionale, effigia il tradizionale stemma della città di epoca sabauda.

Grandi pannelli dipinti a olio su tela sono inseriti nelle incorniciature delle pareti minori. L'iconografia ricorre all'allegoria e al mito per consacrare le scienze umanistiche e gli studi scientifici.

Il **primo pannello**, sopra la cattedra rettorale, rappresenta **l'Allegoria degli studi universitari**: al centro la figura simbolica dell'Università che tiene viva la fiaccola della scienza. Ai suoi piedi, a sinistra, siede l'Indagine sperimentale e il serpente simbolo della prudenza. Incatenato all'Indagine sperimentale vi è Prometeo illuminato dalla fiamma del fuoco rapito. Alla destra dell'Università si trova la figura dell'Indagine filosofica in veste contemplativa, accanto ad essa l'immagine allegorica della Verità cinta da veli e illuminata dal sole. Il mito di Prometeo si interpreta come la vittoria della scienza e dell'intelligenza, simboleggiata dalla fiamma, sulla materia bruta. Figari raffigura l'eroe in maniera classica, nudo e incatenato, punito per aver dato il fuoco agli uomini, con una concezione umanizzata di un uomo che soccombe ad una ingiustizia. Dalla parte opposta si trova l'Indagine filosofica, lo sguardo verso l'alto, che si correla alla ricerca della verità raffigurata come una figura femminile nuda secondo un'iconografia diffusa dall'umanesimo in poi.

Il **secondo pannello**, nella parete opposta, è intitolato alla **Sardegna Industre** e illustra l'attività pratica dello studio universitario in relazione alle risorse e al futuro dell'Isola. Al centro vi è la Sardegna Universitaria con lo stendardo crociato del Regno Sardo. Ai lati l'Abbondanza e la Forza naturale che trattiene i cavalli. In primo piano figure di uomini, donne e fanciulli simboleggiano la prosperità della campagna e il diffondersi dell'industria, un inno alla terra fertile, ancorata alle tradizioni e al lavoro, bisognoso del supporto dell'intelletto. Le donne contadine sono raffigurate con il costume di Atzara, paese della Sardegna in cui il Figari soggiornò spesso. Le lavoratrici

reggono una cornucopia ricolma di frutta a simboleggiare le risorse sempre offerte dalla terra e dalla famiglia. E qui vi è già un accenno alla politica ruralista del regime che si sarebbe affermata da lì a poco nella pittura figurativa a livello nazionale. Erculei operai con gli abiti da lavoro e gli attrezzi del mestiere celebrano la forza produttiva e il lavoro e rimandano anch'essi all'ideologia produttivistica del fascismo, ideologia alla quale il Figari si era avvicinato nel clima generale di fascistizzazione dell'Isola aderendo con l'impegno politico di Segretario del Sindacato Fascista Belle Arti e la direzione della Regia Scuola d'Arte di Sassari nel 1935, ruoli espressione del processo di riorganizzazione e nazionalizzazione della cultura figurativa avviata dal regime.
Dal punto di vista stilistico l'austerità e la solennità della composizioni figurative si sposano all'esigenza di scandire con rigore lo spazio disponibile in diversi piani, stabilendo relazioni reciproche tra le figure; le anatomie in torsione, plasticamente definite, rimandano a echi michelangioleschi, mentre giochi di luce ricordano ambientazioni e teatralità di area veneta. Alcune soluzioni di spiccata cromaticità e l'accostamento vivace dei toni che definiscono la muscolatura dei corpi maschili tra cui spicca il corpo nudo di Prometeo fanno parte, invece, di stilemi retaggio dell'esperienza tedesca fatta dal Figari presso l'Accademia di Belle Arti di Monaco nel periodo della sua formazione artistica. Ogni pannello raggiunge la propria armonia, in stretto equilibrio con l'altro: corrispondenze simmetriche del disegno e delle partiture cromatiche delle figure femminili al vertice del blocco piramidale e il ripetersi delle fisionomie lega infatti strettamente i due pannelli.
Ai lati dei due pannelli, sempre rispettando una rigida simmetria, si trovano incorniciate quattro targhe con iscrizione latina che riportano i momenti salienti della storia dell'Ateneo cagliaritano. Sempre all'interno di cornici modanate, decorate in basso con il simbolo del fascio littorio, si leggono quattro distici in latino che illustrano il contenuto delle tele; furono commissionate al Figari dal prof. Giannino Castiglioni docente di letteratura latina presso l'Ateneo cagliaritano e ultimate nel 1926.
I lavori si conclusero nel 1926, come attestano i documenti di avvenuta liquidazione di tutti i cottimisti e la lettera di ringraziamento del Figari al Rettore per il suo impegno nonostante le scarse risorse economiche.
L'artista tornerà a parlare del significato delle tele dell'Aula Magna durante una conferenza tenuta a Roma nel 1963 a Palazzo Odescalchi in cui si fregia di aver anticipato nei disegni delle allegorie dipinte i fermenti che avrebbero investito l'Isola con il nuovo Piano di Rinascita, ribadendo nel 1968 in un articolo dell'*Unione Sarda* l'attualità dei concetti riportati nei quattro distici dell'Università: l'importanza per i giovani della verità e della scienza contro l'ignoto della vita contemporanea, il valore immutabile della terra per un popolo contadino e dedito alla pastorizia e, nonostante tutto, l'amarezza di un futuro ancora incerto.

Filippo Figari, uno dei più grandi artisti sardi del Novecento, nasce a Cagliari il 23 settembre 1885 ma trascorre la sua giovinezza a Sassari, dove avrà modo di conoscere Giuseppe Biasi, con il quale intesserà rapporti di amicizia e di collaborazione. Dopo gli studi si trasferisce a Roma dove collabora come caricaturista a quotidiani, settimanali e riviste (*L'Avanti della domenica*, *La tribuna*) dove per la prima volta compariranno i temi popolari-folklorici che poi verranno tradotti nelle sue opere pittoriche.
Sarà la pittura infatti, l'ambito in cui principalmente lavorerà Figari e che maggiormente amerà, trascurando la grafica che si era rivelata così importante nei suoi esordi.
Nel 1904 torna a Cagliari, dove la Municipalità nel 1907 gli elargisce una borsa di studio per l'Accademia di Venezia, esperienza breve ma importante per l'utilizzo dei mezzi tecnici ed espressivi pittorici. L'anno seguente si trasferisce a Monaco, dove viene ammesso all'Accademia di Belle Arti dove resta sino al 1910, quando rientra stabilmente in Sardegna.
Nel 1911 ha l'occasione di mettere alla prova le sue nuove conquiste tecnico-stilistiche, quando il Consiglio Comunale di Cagliari decide di dare inizio alla decorazione interna del nuovo Palazzo Civico, dopo il completamento dei lavori di ornamentazione esterna.

Gli incarichi sono affidati attraverso un concorso e includono pittori e scultori tra i più noti della città e dell'Isola: Francesco Ciusa, Felice Melis Marini, Adolfo Cao, Antonio Ghisu e lo stesso Figari.
All'artista viene affidata la decorazione della *Sala dei Matrimoni* per la quale elabora un progetto complesso, puntando in maniera decisa sulla rappresentazione della vita e del folklore sardo. Oltre alle decorazioni pittoriche, progetta e fa realizzare tutti gli elementi di arredo, rielaborando motivi dell'ornato rustico o ispirati ai modelli gotico-catalani, realizzando un ambiente unitario di grande effetto decorativo. Il riferimento alla realtà quotidiana è strettamente funzionale al discorso pittorico, che punta sulla rappresentazione di momenti di vita, raffigurando con *"L'amore in Sardegna"* le diverse tappe delle vicende amorose scandite dalle consuetudini e dalla tradizione contadina.
Sua importante intuizione al tempo, fu rompere con lo storicismo della decorazione accademica e far incontrare i linguaggi della modernità con le consuetudini di un mondo contadino che possedeva la sua nobiltà e il suo fascino riuscendo ad innalzarlo ad una dimensione epica.
I lavori vengono ultimati nel 1914 ma già l'anno precedente Figari si era aggiudicato anche l'incarico per la decorazione del *Salone di Ricevimento* dello stesso Palazzo Civico, ciclo decorativo distrutto nel 1943 durante la II Guerra Mondiale. Negli stessi anni gli venne affidato l'incarico anche per la decorazione del *Salone Consiliare*, il cui contratto fu stipulato nel dicembre 1915 ma concluso solo nel 1924 a causa della partenza dell'artista per la Grande Guerra.
L'impegno nelle decorazioni del Palazzo Civico di Cagliari lo colloca in una posizione importante nel panorama artistico sardo, tanto da dover far fronte ad una serie di incarichi e commesse concentrate negli anni Venti. Questo è un momento di grande creatività che presenta anche una ripresa di interesse per la grafica e per le arti applicate, tanto che nel 1919 gli verrà commissionata la decorazione della cedola azionaria per la Società Bonifiche Sarde, segnando l'avvio del rapporto di collaborazione con il direttore generale della Società Elettrica Sarda e delle Imprese Elettriche e Idrauliche del Tirso, l'ingegner Giulio Dolcetta. In quegli anni Figari infatti realizza le tre tele per la società "Tirso", la pala per la chiesa di Mussolinia, commissionate da società che facevano capo all'ingegnere veneto, ma anche la tela della *"Sagra di San Costantino"*, originariamente nel Padiglione Sardo della Fiera di Milano. I grandi cicli civili vengono ripresi nella decorazione dell' Aula Magna dell'Università cagliaritana, dove l'artista combina spunti classici e temi folklorici.
Dal 1935 Figari diventa direttore dell'Istituto d'Arte di Sassari.

Si ritiene di dover sottoporre alla dichiarazione d'interesse ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 42/04 in quanto

le due tele ad olio di Filippo Figari (Cagliari 1885 – Roma 1973) per l'aula magna del Rettorato di Cagliari raffiguranti *Allegoria degli Studi Universitari* e *la Sardegna Industre*, realizzate tra il 1925 e il 1926, rivestono particolare valore storico artistico ai sensi dell'arti 10, comma 1 del Dlgs 42/04. I dipinti costituiscono una delle sue commissioni pubbliche più rilevanti che esaltano i valori della cultura e della terra sarda, inserite in un progetto architettonico e decorativo unitario dell'aula, dal rilevante valore di rappresentanza, realizzato in sinergia con altri artisti dell'epoca, quale Fernando Casanova. Nelle due tele Figari, uno dei maggiori rappresentanti della prima generazione di artisti sardi, teorico dell'identità modernista della Sardegna, dà prova della sua vasta e complessa cultura figurativa di respiro europeo, dove gli echi michelangioleschi delle figure si combinano con le ambientazioni e la teatralità tipici dell'area veneta, con riferimenti anche all'arte tedesca nella spiccata cromaticità e nell'uso vivace dei toni. I contenuti delle tele, la cui iconografia celebrativa ricorre all'allegoria e al mito, intendono consacrare le scienze umanistiche e gli studi scientifici, esaltando nel contempo i valori della terra e della cultura locale e costituiscono un esempio del suo impegno morale e civile che non è mai venuto meno nel tempo.

Bibliografia:

Murtas, G. 1996. *Filippo Figari*. Nuoro: Ilisso Edizioni.
Ladogana, R. 2015. *L'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Cagliari alla luce di documenti inediti*. In R. Martorelli (a cura di) , Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in onore di Roberto Coroneo, vol.1.3. Perugia: Morlacchi, pp. 1539-1551.

Cagliari 3 maggio 2016

Dott.ssa Adelaide Civello

Dott.ssa Lucia Siddi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(*dott.ssa Maria Francesca Porcella*)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(*arch. Fausto Martino*)

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Arch. Fausto Martino